

Il sottosegretario al lavoro è intervenuto ieri durante la presentazione del rapporto Adepp

Niente tasse sui bonus degli Enti Puglisi: la questione sarà risolta in legge di Bilancio

DI SIMONA D'ALESSIO

Il «nodo» della tassazione delle prestazioni assistenziali che le Casse di previdenza hanno erogato agli iscritti andrà sciolto «nella legge di Bilancio», per creare così uniformità con gli altri «bonus» (uno su tutti quello statale del decreto «Cura Italia», 18/2020) finiti nelle tasche dei professionisti, senza che la «longa manus» del fisco ne riducesse l'importo. E, intanto, arriva un (sonoro) «altolà» agli investimenti «rischiosi», uno per tutti quello sulle imprese nascenti (le «startup»), poiché metterebbe in pericolo il risparmio degli associati, nonché la sostenibilità a lungo termine degli Enti stessi. Parola del sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi che, ieri pomeriggio, nel corso della presentazione del rapporto dell'Adepp (l'Associazione delle Casse private) da parte del presidente Alberto Oliveti, ha risposto ad una delle più insistenti sollecitazioni del settore: per far sì che il lavoro avviato al tavolo del suo ministero e di quello dell'Economia non sia «acqua pestata nel mortaio», l'obiettivo governativo è «risolvere nella conversione in legge della manovra» la questione dell'imposizione tributaria sugli indennizzi di welfare elargiti alle categorie, ma pure procedere ad un «alleggerimento della tassazione sui rendimenti finanziari»

(che è pari al 26%), se non altro giungendo ad «equiparare» l'aliquota a quella dei fondi pensione, che è del 20% (una questione di «giustizia» l'aveva definita il sottosegretario di via XX Settembre Pier Paolo Baretta, si veda *ItaliaOggi* del 14 novembre 2020). E ciò, ha scandito Puglisi, va attuato in virtù del riconoscimento per il «fondamentale ruolo delle Casse, che svolgono una funzione di primo pilastro» (pensionistico).

Nel frattempo, l'Adepp mette in risalto il consolidamento delle proprie risorse. E la (graduale) virata verso gli investimenti «etici»: il patrimonio complessivo lambisce, infatti, i 96 miliardi di euro al 31 dicembre scorso, in continua «escalation», visto che era pari a «circa 65,6 miliardi nel 2013».

A favorire la salita, si legge nel dossier, l'aumento dei contributi incassati, superiori alle uscite derivanti dalle prestazioni distribuite, nonché i ricavi conseguiti sugli attivi che valgono «circa l'1,5% netto annuo in media tra il 2013 e il 2019». Fra i punti evidenziati da Oliveti, infine, l'«appeal» dimostrato dalle operazioni finanziarie rispondenti ai parametri «Esg», che lo scorso anno assommavano a «8 miliardi e sono in forte crescita», considerato che in alcuni casi, gli investimenti sostenibili degli Enti superano l'80% del capitale allocato.

— © Riproduzione riservata —

